

Tribunale Amministrativo per la Lombardia
Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

Milano, Venerdì 14 febbraio 2020

Saluto del Presidente della Società Lombarda degli Avvocati Amministrativisti

Avv. Joseph F. Brigandi

*Pregiatissimo Presidente,
Onorevoli Magistrati,
Autorità presenti,
Carissime Colleghe e carissimi Colleghi,*

sono onorato di portare il saluto della Società Lombarda, delle Camere ad essa affiliate -della Camera Amministrativa dell'Insubria, della Camera Amministrativa di Monza e della Brianza e della Camera Amministrativa della Lombardia Orientale- e, naturalmente, dell'Unione Nazionale, in particolare del neo Presidente, Mario Sanino, e di tutto il nuovo direttivo, recentemente insediatosi.

A lei, Presidente, giacché questa è la prima volta che inaugura l'anno giudiziario del Tar per la Lombardia, rinnovo un particolare e caloroso bentornato, dopo la parentesi piemontese.

Per singolare coincidenza, devo dare atto di un altro epocale debutto, quello dell'Avvocatura e, in specie, dell'Avvocatura del libero Foro, che proprio quest'anno è stata ammessa per la prima volta ad intervenire all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Consiglio di Stato.

Ad onor del vero, un'espressa richiesta in tal senso venne avanzata proprio l'anno scorso dal Presidente dell'Unione Nazionale: anche per questo e per l'enorme impegno personalmente profuso, quale primo presidente di UNAA, eletto all'atto della sua fondazione proprio tra noi lombardi, devo rivolgere un pubblico ulteriore ringraziamento all'avv. Umberto Fantigrossi.

Indubbio apprezzamento merita, tuttavia, il Presidente Patroni Griffi che, tenendo fede all'impegno di modificare un protocollo tanto inveterato, quanto anacronistico, ha finalmente ammesso l'Avvocatura alla cerimonia inaugurale, dando altresì prova -nella propria relazione- di come ciò sia avvenuto non già per cavalleresco formalismo, ma -al contrario- in conseguenza di scelta deliberata e condivisibilissima, volta a sottolineare come l'effettivo e sostanziale coinvolgimento della Difesa sia costitutivo di una giurisdizione realmente equidistante, autonoma ed imparziale.

D'altra parte è quanto mai attuale e avvertita l'urgenza comune di contrapporsi alla narrazione che, ancora di recente, nel dare imprecisa e romanzata testimonianza di ricorsi colpevolmente proposti ed eventualmente accolti (come se, in uno Stato di Diritto, l'iniziativa di chi insorga contro un provvedimento che assume illegittimo possa effettivamente costituire un problema), pretende di

rappresentare la Giustizia Amministrativa come un apparato inefficiente ed inutile, alla mercé di avvocati dediti unicamente a produrre contenziosi e, in ultimo, ad intralciare l'altrimenti perfetto incedere della P.A.

In verità, sappiamo bene che uno scenario nel quale tutti i provvedimenti assunti dalla P.A. sono perfettamente legittimi appartiene solo al piano dell'ideale (cui, al più, possiamo avere l'ambizione di tendere solo asintoticamente), che nel giro di pochi anni il numero dei ricorsi è verticalmente precipitato, per l'abnorme ed irragionevole entità dei costi di accesso (realmente insostenibili e sproporzionati in talune materie e, comunque, nemmeno risolutivi delle endemiche carenze di organico lamentate in ogni sede) e perché, in definitiva, cittadini e imprese sovente rinunciano a chiedere giustizia, per ingravescente e sempre più diffusa carenza di fiducia in un apparato che nemmeno conoscono e di cui, in ultimo diffidano.

Per opporsi doverosamente a questa narrazione, dai risvolti illiberali nemmeno troppo celati, ci è imposto di fare fronte comune -anche a livello associazionistico- e dare vita e continuità a cooperazioni virtuose, tra le quali meritano una citazione particolare il Tavolo Tar costituito dapprima a Brescia e subito dopo a Milano e l'Open Day celebrato proprio di recente, con grande successo, a riprova di come sia concreta la necessità di comunicare all'esterno.

Tale cooperazione, naturalmente, non può che svolgersi nel reciproco rispetto dei differenti ruoli, ma anche nella coltivata convinzione che Giudici e Avvocati partecipano, con pari dignità, all'esercizio della medesima ed irrinunciabile funzione, donde gli uni e gli altri trovano solenne riconoscimento in Costituzione.

A chi, come Carlo Cottarelli, ha affermato che *“non possiamo morire di diritto amministrativo”*, occorre replicare che, indubbiamente, non possiamo ambire a vivere senza e che, soprattutto, il male comune -certamente non nuovo, giacché ne parlava Romagnosi già nel 1814- è costituito da una regolazione ipertrofica e qualitativamente scarsa, frutto di scelte politiche non ben risolte o -meglio- di vere e proprie “non scelte”, che troppo spesso impongono al Giudice, naturalmente se richiesto, di supplire al vuoto lasciato da poteri che si dimettono da sé stessi e di ricondurre a sistema norme che, proprio nel sistema, scontano evidenti ed irriducibili contraddizioni.

Per l'assolvimento di tale compito, non è negoziabile l'assunto per cui l'Avvocato, lungi dall'essere un mero intermediario tecnico, nemmeno troppo gradito, è non già utente, ma protagonista

autentico e necessario del processo e, prima di esso, deve essere coinvolto nelle dinamiche decisionali ed organizzative che vi preludono.

Indubbiamente, spetta anche e soprattutto all'Avvocatura essere quotidianamente ed orgogliosamente consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, dunque pretendere, anche ed *in primis* da sé stessa, il puntuale rispetto delle norme che presidiano e tutelano la dignità ed il decoro della professione, a garanzia degli assistiti.

Tra queste, indubbiamente si annoverano quelle che disciplinano il conferimento degli incarichi da parte delle P.A. e quelle in materia di equo compenso (delle quali Solom ha rivendicato e rivendicherà, ha promosso e promuoverà, non solo in giudizio, l'effettività), la cui disinvolta disapplicazione è troppo spesso tollerata, da ambo le parti, quando non addirittura assecondata.

È, pertanto, con il fermo, rinnovato e consapevole impegno di renderci orgogliosamente e fattivamente al servizio della Giustizia Amministrativa e, in ultimo, di imprese e cittadini, mai di sudditi, che -a nome di tutte le Camere Lombarde, dell'Unione Nazionale, dunque dell'Avvocatura Amministrativa tutta- auguro a Lei, Presidente, agli onorevoli Magistrati ed a noi tutti, buon lavoro e buon anno giudiziario.

Il Presidente

Avv. Joseph F. Brigandì